

Nota metodologica

L'attribuzione delle esportazioni di merci ai sistemi locali del lavoro è realizzata in modo coerente con le altre statistiche territoriali del commercio con l'estero, che prevedono analisi a livello provinciale e regionale (cfr. Glossario "provincia di esportazione della merce"). La metodologia di ricostruzione o stima dei flussi di esportazione a livello di sistema locale è definita a partire dall'integrazione di tre diverse fonti statistiche già disponibili presso l'ISTAT: la base dati delle statistiche del commercio con l'estero (COE), l'archivio statistico delle imprese attive (ASIA) e l'archivio statistico delle unità locali (ASIA-unità locali). L'ultimo anno in comune attualmente disponibile per le tre fonti utilizzate è il 2007.

Le procedure di collegamento ("record linkage") fra i dati di commercio estero e l'archivio ASIA consentono di passare dalle informazioni relative alle esportazioni per operatore commerciale (identificato sulla base della partita IVA) alle informazioni per impresa esportatrice. Successivamente, i dati a livello di impresa sono posti in relazione con l'archivio ASIA-unità locali consentendo l'analisi territoriale delle imprese secondo la localizzazione delle unità locali. La metodologia utilizzata considera diversi criteri riconducibili a due differenti approcci:

1) Ricostruzione dei flussi di esportazione a livello di sistema locale tramite l'attribuzione diretta o indiretta dei valori delle vendite all'estero. Le esportazioni degli operatori sono attribuite alla singola unità locale in modo diretto (in caso di imprese unilocalizzate, o in caso di imprese con più unità locali tutte localizzate in comuni appartenenti allo stesso SLL), oppure indirettamente attraverso una opportuna e coerente combinazione delle informazioni territoriali disponibili nell'archivio delle unità locali e nella base dati di commercio con l'estero.

2) Stima dei flussi di export a livello di sistema locale. Questo approccio è impiegato residualmente al primo ed utilizza come variabile ausiliaria il numero di addetti per unità locale. In particolare, la stima è realizzata in relazione all'intero territorio nazionale o vincolata ai valori delle esportazioni a livello provinciale.

In linea con le altre statistiche territoriali del commercio estero, la provincia di origine della merce è utilizzata per attribuire a livello di unità locale le esportazioni delle imprese plurilocalizzate nel caso in cui sia possibile stabilire una corrispondenza univoca tra sistema locale di residenza delle unità locali e provincia/e di origine della merce. Nel caso, invece, si presentino problemi di attribuzione univoca dei flussi ad un singolo sistema locale del lavoro (SLL) si utilizza, come variabile aggiuntiva per stimare il valore dell'export attivato da una singola unità locale, un coefficiente ottenuto dal rapporto fra il numero di addetti di ogni unità locale e gli addetti complessivi dell'impresa.

Per una più completa trattazione della metodologia utilizzata si rimanda a "*Le esportazioni dei sistemi produttivi locali di piccole e medie imprese nel 2005: i risultati dell'utilizzo di nuove metodologie e fonti statistiche*" disponibile on line alla pagina:

http://www.istat.it/istat/eventi/2008/internazionalizzazione_impresa/relazioni/fazio_pascucci.pdf.

Per il 2007, la componente di export attribuita in modo diretto o indiretto è pari all'88,5 per cento, mentre la quota stimata è pari all'11,5 per cento. Con riferimento all'anno 2007, il metodo utilizzato consente di attribuire ai SLL il 96,1 per cento delle esportazioni nazionali (il 96,7 per cento se si considera solo il comparto manifatturiero).

Glossario

ASIA: È l'archivio delle Unità statistiche di osservazione delle Indagini economiche dell'Istituto, creato in ottemperanza al Regolamento (Cee) n. 2186/93 del Consiglio, del 22 luglio 1993, relativo al "coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri di imprese utilizzati a fini statistici" e in attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 febbraio 1994. Raccoglie le informazioni identificative (denominazione, localizzazione), strutturali (addetti, attività economica prevalente e secondaria, natura giuridica, volume degli affari) e demografiche (data inizio attività, data di cessazione, stato di attività, presenza di procedure concorsuali) di tutte le imprese (e relative unità locali) attive in tutti i settori di attività economica (ad eccezione delle sezioni A, O, T e U e dei soggetti privati non-profit) della classificazione Ateco (versione 2007). È stato creato, ed è aggiornato annualmente, sulla base del trattamento statistico e dell'integrazione delle informazioni residenti in differenti archivi giuridici, amministrativi e di esazione. In particolare, le principali fonti utilizzate sono: il Repertorio economico amministrativo (Rea) gestito dalle Camere di Commercio, l'archivio anagrafico dell'Inps integrato con le dichiarazioni annuali desunte dai modelli presentati dalle imprese (DM/10), l'archivio anagrafico dell'Inail, l'Anagrafe Tributaria integrata con le dichiarazioni annuali Iva, gli archivi delle "utenze affari" dell'Enel e della Telecom, l'archivio anagrafico delle banche della Banca d'Italia. Per l'aggiornamento delle informazioni contenute in ASIA vengono inoltre utilizzate tutte le informazioni desumibili da tutte le indagini statistiche sulle imprese.

ASIA Unità locali: A partire dal 2004 l'Istat produce, a cadenza annuale, dati sulle unità locali delle imprese e sui relativi addetti. Tali informazioni derivano dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA), che dal 2004 produce anche dati sulle unità locali. Il campo di osservazione di ASIA-unità locali è il medesimo di ASIA, e copre tutte le attività industriali, commerciali e dei servizi. ASIA-unità locali è stato sviluppato grazie a un'indagine diretta, rivolta alle unità locali delle imprese di maggiori dimensioni, e a fonti amministrative che forniscono informazioni sulle singole unità locali, oltre a quelle tradizionalmente utilizzate per le imprese. Le informazioni fornite riguardano la localizzazione a livello comunale, l'attività economica e il numero di addetti delle unità locali. Per ulteriori informazioni sull'archivio delle unità locali, si rimanda a "Struttura e dimensione delle unità locali delle imprese", ISTAT, 3 Dicembre 2009.

Sistemi locali del lavoro (SLL): unità territoriali identificate da un insieme di comuni contigui legati fra loro dai flussi degli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro, rilevati in occasione dei censimenti della popolazione, definiti per la prima volta dall'Istat sulla base degli spostamenti quotidiani tra comuni per motivi di lavoro rilevati con il Censimento della popolazione del 1981. Sulla base dei risultati del 14° Censimento generale della popolazione del 2001, l'ISTAT ha definito i SLL aggiornati a tale anno. Rappresentano una ripartizione esaustiva del territorio nazionale alla cui base risiedono criteri quantitativi rigorosi ed omogenei a livello territoriale, definiti sulla base di variabili statistiche ufficiali. I sistemi locali del lavoro definiti sulla base del Censimento del 2001 sono 686. Per ulteriori informazioni sulla metodologia utilizzata per la definizione dei SLL, si rimanda a "I sistemi locali del lavoro", Censimento 2001, Dati definitivi, Comunicato stampa, 21 Luglio 2005 e a "Distretti industriali e sistemi locali del lavoro 2001", 8° Censimento generale dell'Industria e dei Servizi, 2005.

Sistemi Locali del lavoro di piccola e media impresa (SLLPMI): definiti a partire dalla mappatura per SLL l'Istat come sistemi locali manifatturieri con una significativa concentrazione di piccole e medie imprese. La procedura che identifica i distretti industriali si articola in quattro fasi e impiega i coefficienti di localizzazione. La prima fase identifica i sistemi locali prevalentemente manifatturieri, la seconda individua, a partire da questi ultimi, i sistemi locali manifatturieri a prevalente concentrazione di piccole-medie imprese, la terza identifica l'industria principale dei SLL prevalentemente manifatturieri di piccola-media impresa, mentre la quarta individua i distretti industriali. L'Istat ha pubblicato dati strutturali sui SLLPMI, con riferimento al 2001, nel volume "Distretti industriali e sistemi locali del lavoro 2001".

Provincia di esportazione della merce: Il Regolamento (CE) N°638/2004 del Parlamento europeo del 31 marzo 2004 definisce la regione di origine alla spedizione come: "la regione dello stato membro di

spedizione in cui le merci sono state prodotte oppure hanno costituito l'oggetto di operazioni di montaggio, assemblaggio, trasformazione, riparazione o manutenzione; diversamente la regione d'origine è la regione da cui le merci sono state spedite, oppure in cui si è svolta l'attività di commercializzazione." Circa il 98% dei flussi commerciali con l'estero è attribuito alle province di origine; le transazioni per le quali non è possibile identificare correttamente e in modo univoco la provincia di origine della merce sono attribuite alle province diverse e non specificate.

Unità Locale: Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche. L'unità locale corrisponde ad un'unità giuridico-economica o ad una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. Costituiscono esempi di unità locale le seguenti tipologie: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, domicilio, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, ecc.